



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

XVI Legislatura - Anno 2022

Disegni di legge e relazioni N. 44

I COMMISSIONE LEGISLATIVA

(affari generali, ordinamento enti locali, servizio antincendi, previdenza, assicurazioni sociali, sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative)

R E L A Z I O N E

al

disegno di legge

MODIFICHE DELLA LEGGE REGIONALE 21 SETTEMBRE 2012, N. 6 (TRATTAMENTO ECONOMICO E REGIME PREVIDENZIALE DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DELLA REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE) E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI

- presentato dai Consiglieri regionali Dello Sbarba, Foppa, Staffler, Zanella e Coppola -

Relatore:
Denis Paoli
Presidente della Commissione

Bolzano, 14 aprile 2022

Relazione

La I Commissione legislativa ha esaminato, nella seduta del 14 aprile 2022, il **Disegno di legge n. 44**: Modifiche della legge regionale 21 settembre 2012, n. 6 (Trattamento economico e regime previdenziale dei membri del Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige) e successive modificazioni (presentato dai Consiglieri regionali Dello Sbarba, Foppa, Staffler, Zanella e Coppola).

Presenza alla seduta il Vicepresidente del Consiglio regionale – Luca Guglielmi – in sostituzione del Presidente del Consiglio regionale.

Il Presidente della Commissione rileva che sulla materia in cui interviene il disegno di legge n. 44 sono iscritti all'ordine del giorno del Consiglio regionale altri due disegni di legge, il n. 16 e il n. 33, già esaminati dalla I Commissione legislativa nel corso degli anni 2020 e 2021.

Il Presidente dà quindi la parola al primo firmatario del disegno di legge n. 44, Consigliere Dello Sbarba, per illustrare l'iniziativa legislativa.

Il Consigliere Dello Sbarba afferma che il problema della trattazione in Aula dei disegni di legge n. 16 e n. 33 è legato al fatto che, nel frattempo, nel luglio 2021 il Consiglio regionale, su proposta del Presidente Noggler, ha approvato degli articoli sull'aggiornamento delle indennità dei Consiglieri regionali, modificando la legislazione vigente. Nelle disposizioni precedenti era prevista una rivalutazione automatica delle indennità; ciò per il Consigliere rappresenta un problema dal momento che nessun'altra categoria di lavoratori per la rivalutazione dello stipendio gode della "scala mobile", che è stata cancellata sulla base di una politica antinflazionistica che ha previsto un sistema economico a bassa inflazione e ha affidato il recupero dell'inflazione alla contrattazione collettiva. Il Consigliere rileva che questo fatto costituisce una disparità imbarazzante per la classe politica, che è l'unica categoria rimasta ad usufruire di una sorta di scala mobile per l'adeguamento del suo stipendio, che fra il resto viene autodeterminato mediante legge dagli stessi Consiglieri regionali.

Il Consigliere ricorda che di fronte a questa situazione i vari Presidenti del Consiglio regionale che si sono succeduti hanno deciso assieme ai rispettivi Uffici di Presidenza di sospendere il pagamento dell'aggiornamento ISTAT degli stipendi dei Consiglieri, accantonando le somme corrispondenti.

Il Consigliere Dello Sbarba afferma che il Presidente del Consiglio regionale Noggler, per risolvere la situazione, nel 2021 ha presentato una modifica normativa la cui approvazione ha permesso di sbloccare la situazione pregressa pagando gli arretrati, di determinare un aumento mensile delle indennità pari a 400,00 euro lordi e di rendere l'adeguamento quinquennale invece che annuale. Questa soluzione, secondo il Consigliere è solo parziale, perché non ha tolto l'automatismo, ma lo ha solo dilazionato nel tempo.

Il Consigliere, ricordando che colleghi del suo Gruppo hanno votato contro le modifiche normative, rinunciato agli aumenti e restituito il conguaglio, pone il problema di come la classe politica possa andare avanti con il privilegio dello stipendio tutelato dall'inflazione ed a questo proposito si appella a chi ha sensibilità sociale per guardare al futuro.

Il Consigliere afferma che l'ipotesi di una società senza inflazione viene messa in discussione dalla realtà odierna, nella quale i lavoratori si vedono intaccato lo stipendio dall'inflazione, che ora è oltre il 7%. Per far fronte all'emergenza economica dovuta alla pandemia da Covid-19, la Banca centrale europea ha immesso nuovi flussi monetari nel circuito economico, diminuendo il tasso di interesse, ma tutto questo porta all'inflazione con cui la società sarà chiamata a fare i conti nei prossimi anni. Già ora la popolazione subisce un forte rincaro dell'energia – luce e gas –, dal quale la stessa popolazione non è tutelata da meccanismi di recupero dell'inflazione, mentre vede che i Consiglieri regionali si possono aumentare lo stipendio.

Il Consigliere dichiara che il disegno di legge in discussione vuole rappresentare una risposta all'invito a trovare una soluzione prima della fine della legislatura, invito che il Presidente del Consiglio regionale Noggler ha rivolto all'Aula durante la discussione delle sue proposte normative.

Il Consigliere ricorda che sul tema, in sede di audizione, si sono espressi sia gli esponenti dei sindacati, affermando che gli automatismi non sono sostenibili, sia il prof. Falcon, rilevando che gli automatismi non sono altresì sostenibili nemmeno se sono legati agli stipendi altrui e che il Consiglio regionale è tenuto a non sottrarsi al diritto-dovere di decidere gli emolumenti dei suoi componenti, anche perché questi ultimi non hanno un datore di lavoro.

Il Consigliere Dello Sbarba spiega di voler proporre quindi un nuovo sistema che cerchi un coinvolgimento della società civile e che possa portare nel contempo ad un riavvicinamento con la stessa. Per arrivare a questo risultato ci sono due vie: la prima è la democrazia diretta, ma in tale contesto è da evitare, mentre la seconda è la partecipazione, mediante il consenso della società civile. Ad inizio legislatura, l'Ufficio di Presidenza, sentito il Collegio dei Capigruppo, può decidere di aumentare gli stipendi dei Consiglieri regionali, ma deve seguire la via della partecipazione con la società civile. L'Ufficio di Presidenza nomina quindi una consulta di cittadini, chiamata a dare un parere se sia giusto adeguare gli stipendi e di quanto, secondo due parametri di riferimento: l'inflazione e la media dei rinnovi contrattuali del settore pubblico e privato delle due province. Lo stesso parere viene chiesto anche alle confederazioni sindacali. L'Ufficio di Presidenza, ottenuti i due pareri – che non sono vincolanti – e sentito il Collegio dei Capigruppo, prende la sua decisione tenuto conto di quanto in media riconosciuto a titolo di recupero dell'inflazione nei contratti dei pubblici dipendenti delle due province stipulati nella legislatura precedente, che viene posto quale tetto massimo dell'aumento.

Secondo il Consigliere questa procedura permette di dare dinamicità alla busta paga dei Consiglieri abolendone nel contempo l'automatismo, di dare la responsabilità della decisione alla parte politica e di dare ascolto alla società civile, cercando di trovare un consenso su un tema scottante.

Il Consigliere Dello Sbarba conclude la sua illustrazione ribadendo che la sua proposta intende eliminare la distanza che si è creata fra politica e società civile, ed invita contestualmente i colleghi a considerare gli scenari futuri, nei quali la ripresa dell'aumento dell'inflazione viene vissuta, da un lato, dai cittadini con lo stipendio fisso e, dall'altro lato, dai Consiglieri regionali con un aumento automatico del loro stipendio.

Il Presidente Paoli dichiara aperta la discussione generale.

Il Consigliere Renzler afferma che non si può confrontare l'attività dei Consiglieri regionali con il lavoro dipendente e quindi assimilare l'indennità con lo stipendio: vi sono sentenze della Corte costituzionale che affermano che quanto percepito da un Consigliere regionale è una sorta di indennità, cioè una via di mezzo tra lo stipendio di un privato e un'indennità vera e propria. Questa differenza, poco percepita dalla popolazione, deve invece essere tenuta ben presente dal legislatore regionale.

Il Consigliere afferma inoltre che vi è un'altra categoria – quella dei pensionati – che beneficia di un adeguamento automatico della pensione in base agli indici ISTAT e precisa di essere sempre stato contrario all'abolizione della scala mobile. Inoltre non tutte le categorie di dipendenti hanno il TFR, ma la buona uscita, che è un'indennità a discrezione del datore di lavoro.

Secondo il Consigliere bisogna tenere conto di tutti questi aspetti quando si parla di adeguamento automatico, che a suo avviso è comunque preferibile all'obbligo di dover legiferare ogni volta che si rende necessario adeguare l'indennità dei Consiglieri.

La Consiglieria Rieder afferma che sull'argomento si è già discusso più volte e ricorda che durante la seduta della I Commissione del 12 febbraio 2021 il Consigliere Tauber, in occasione della discussione del disegno di legge n. 33, si è soffermato sull'importanza di parlare dell'argomento e

sull'opportunità di sentire in audizione il parere degli esperti e delle parti sindacali, per poi poter decidere una via da seguire.

La Consigliera ricorda quanto emerso dall'audizione e cioè che è necessario abolire l'automatismo e fissare regole chiare per il futuro. Quanto presentato dal Presidente del Consiglio regionale Noggler e approvato a luglio 2021 è intervenuto su questo, ma non ha tenuto conto che i Consiglieri si autodeterminano gli stipendi e che le regole che valgono per i dipendenti non valgono per i Consiglieri. I Consiglieri hanno un ruolo e rappresentano un modello per la società civile e ora gli stessi hanno il compito di aggiustare il tiro, visti anche i recenti scandali sulle pensioni degli ex Consiglieri. Questo compito dovrebbe stare a cuore alla maggioranza, che dovrebbe adoperarsi per trovare una soluzione basata sul consenso.

Secondo la Consigliera, il disegno di legge del Consigliere Dello Sbarba rappresenta un tentativo di fare un passo avanti che allontana gli adeguamenti degli emolumenti dei Consiglieri dall'automatismo, facilitando il compito dell'Ufficio di Presidenza, che potrà avvalersi anche delle valutazioni della consulta. Per questo motivo il provvedimento dovrebbe essere condiviso da tutte le forze politiche, indipendentemente dal fatto di dover determinare che esso tratti di regolamentare uno stipendio o un'indennità. Per la Consigliera, inoltre, il procedimento, con costi bassi e tempi veloci, coinvolge molte persone e risulta facilmente spiegabile alla popolazione.

Il Consigliere Tauber riferisce di non aver cambiato parere, in quanto a suo avviso è ancora necessario interrogarsi sul costo della politica, come su quello della scuola, dell'università, della sanità o dello sport e se è opportuno introdurre un finanziamento pubblico ai partiti.

Per quanto riguarda gli aspetti tecnici, il Consigliere rimanda a quanto già affermato dal Consigliere Renzler.

Il Consigliere si dice disponibile a discutere il problema e riferisce che presso il Consiglio provinciale di Bolzano è stata istituita una commissione speciale che si sta occupando della materia. Non è quindi opportuno avviare una nuova discussione dal momento che vi è già un processo di studio e approfondimento in corso.

Il Consigliere Marini afferma di condividere il merito del disegno di legge in esame e l'idea di fondo che lo anima, considerandosi un sostenitore del sistema della consulta di cittadini estratti a sorte. Tale soluzione a suo avviso andrebbe incentivata per quanto riguarda le questioni di interesse pubblico, anche sull'esempio di altri Paesi.

Il Consigliere riferisce di essere sempre stato contrario all'adeguamento automatico delle indennità, poiché secondo l'articolo 69 della Costituzione l'indennità deve essere stabilita dalla legge.

Il Consigliere osserva che altri ordinamenti definiscono l'indennità dei politici mediante la legge – che può prevedere anche meccanismi complessi (gli Stati Uniti d'America prevedono una consulta) – e che la scelta di un legislatore è applicabile solo dalla legislatura successiva.

Il Consigliere rimarca l'importanza di adeguare l'indennità al costo della vita, del fatto che le variazioni vanno stabilite per la legislatura successiva e di tenere la decisione in sede politica.

Il Consigliere ritiene che per l'argomento ci siano degli strumenti di democrazia diretta che possono essere utilizzati, come già accade in Svizzera o negli Stati Uniti, dove l'importo delle indennità dei politici viene sottoposto a referendum confermativo, che se opportunamente spiegato e motivato è un ottimo strumento di esercizio di democrazia.

Il Consigliere Marini osserva che va riordinato anche l'ambito del rimborso spese, poiché viene riconosciuto a livello sia regionale che provinciale.

Considerando che questo viene erogato a titolo di rimborso di spese effettivamente sostenute nell'esercizio delle funzioni di Consigliere, il Consigliere Marini ritiene che esso sia preferibile al pagamento di una diaria, dal momento che la stessa non è legata in senso stretto ad alcuna attività, ma viene corrisposta senza la necessità di riscontro di operatività.

Per il Consigliere Marini vi sono altri ambiti in cui va fatta chiarezza: la questione previdenziale (alcuni Consiglieri hanno contributi figurativi, altri solo la previdenza complementare) e il livello dal quale deve arrivare l'indennità, argomento già all'esame della commissione speciale del Consiglio provinciale di Bolzano: a suo avviso se la mole di lavoro è maggiore a livello provinciale allora è giusto che la competenza passi alle Province.

Un altro campo dove c'è da fare chiarezza e dare maggiori risposte è quello della tutela legale e del rimborso delle spese legali dei Consiglieri regionali, soprattutto quelli di minoranza, che nell'esercizio delle loro funzioni possono trovarsi esposti a situazioni difficili.

In linea generale, secondo il Consigliere una normativa più definita e un'organizzazione più efficiente e ordinata permetterebbero ai Consiglieri di lavorare meglio e con minor dispendio di tempo (ad esempio il lavoro burocratico e di redazione dei testi in Lombardia è semplificato da un software).

Infine il Consigliere Marini si dice favorevole al disegno di legge in esame, che ha il merito di porre la questione del rapporto, della fiducia e della vicinanza della popolazione nei confronti della politica.

La Consigliera Rieder chiarisce che la commissione speciale del Consiglio provinciale di Bolzano nella sua prima riunione ha stabilito i temi di cui intende occuparsi, fra cui anche il finanziamento ai partiti, e che ora sta raccogliendo informazioni per arrivare a concludere il suo lavoro per la fine della legislatura corrente.

La Consigliera ritiene che la commissione speciale dovrebbe svolgere delle audizioni, perché non tutti i Consiglieri hanno presenziato all'audizione svolta dalla I Commissione legislativa del Consiglio regionale su questo tema, ed esprime la sua preoccupazione che, trattandosi di un tema molto delicato, sarà difficile trovare una soluzione condivisa da tutte le forze entro il tempo indicato; è quindi opportuno continuare il dibattito anche in Consiglio regionale e aggiungere anche un solo piccolo passo nella giusta direzione intrapresa.

Il Vicepresidente del Consiglio regionale Guglielmi riferisce di presenziare ai lavori su incarico del Presidente Noggler, a nome del quale esprime parere non favorevole al disegno di legge in esame.

Il Vicepresidente Guglielmi afferma che l'attività politica non rappresenta un lavoro, ma anche lo fosse, i datori di lavoro sono i cittadini che ogni cinque anni scelgono i loro rappresentanti in base a programmi e progetti. L'Ufficio di Presidenza può anche avvalersi del parere della cittadinanza, ma poi è esso stesso che deve assumere la decisione finale.

Il Vicepresidente ricorda che nel 2021 si è deciso di procedere anche sulla scorta di un parere legale, secondo il quale andavano sbloccati gli importi congelati, che in ogni caso andavano liquidati in caso di domanda formale.

Secondo il Vicepresidente Guglielmi il problema nasce da una visione sbagliata della politica, che stabilisce il suo valore in base alla remunerazione, mentre un buon politico va pagato perché se dedica la propria attività alla collettività questo deve essere riconosciuto, altrimenti si corre il rischio di avere pochi cittadini che si dedicano alla politica.

In sede di replica, il Consigliere Dello Sbarba ringrazia i Consiglieri per l'apporto alla discussione, che si è svolta in modo pacato e tranquillo e che vuole risolvere un problema attuale, a rischio di strumentalizzazioni future. Per questo, a suo avviso, sul tema è necessario trovare un modo attraverso cui coinvolgere la società civile.

Il Consigliere si rivolge al Consigliere Renzler affermando che i cittadini perlopiù non comprendono le differenze giuridiche che sono state poste e alla fine tengono in considerazione solo il confronto tra la loro busta paga e quella dei Consiglieri.

Il Consigliere ringrazia poi la Consigliera Rieder che, a suo avviso, ha compreso bene lo spirito del disegno di legge in questione.

Rivolgendosi al Consigliere Tauber, il Consigliere Dello Sbarba dice di ritenere che la commissione speciale del Consiglio provinciale di Bolzano probabilmente non riuscirà a produrre un risultato in tempo utile perché si tratta di tematica complessa, e che dovrebbe eventualmente essere affrontata ad inizio legislatura. Inoltre, va tenuto presente che presso il Consiglio provinciale di Trento non si sono istituite commissioni sul tema, che in realtà è un tema che va posto a livello regionale.

Rivolgendosi al Consigliere Marini, il Consigliere Dello Sbarba afferma che a suo parere non è bene sottoporre a referendum alcun stipendio.

Al Vicepresidente Guglielmi il Consigliere osserva che se la popolazione è il datore di lavoro dei politici, la stessa va interpellata in tema di emolumenti.

Infine, il Consigliere Dello Sbarba chiarisce che il disegno di legge in trattazione non propone di legiferare sull'argomento ogni cinque anni, ma che l'Ufficio di Presidenza decida ad ogni inizio legislatura se adeguare o meno l'indennità, avvalendosi anche di un meccanismo di consultazioni presso la popolazione.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale e pone in votazione il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 44, che risulta respinto con 4 voti favorevoli (Consiglieri Dello Sbarba, Marini, Repetto e Rieder) e 6 voti contrari (Consiglieri Paoli, Bacher, Cavada, Locher, Tauber e Vettori).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XVI. Gesetzgebungsperiode – Jahr 2022

Gesetzentwürfe und Berichte Nr. 44

1. GESETZGEBUNGSKOMMISSION

(Allgemeine Angelegenheiten, Ordnung der Lokalkörperschaften, Feuerwehrdienst, Sozialvorsorge, Sozialversicherung, Entfaltung des Genossenschaftswesens und Aufsicht über die Genossenschaften)

B E R I C H T

zum

Gesetzentwurf

ÄNDERUNGEN ZUM REGIONALGESETZ NR. 6 VOM 21. SEPTEMBER 2012
(WIRTSCHAFTLICHE BEHANDLUNG UND VORSORGEREGELUNG FÜR DIE
MITGLIEDER DES REGIONALRATES DER AUTONOMEN REGION
TRENTINO-SÜDTIROL) MIT NACHFOLGENDEN ÄNDERUNGEN

*- eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Dello Sbarba, Foppa, Staffler,
Zanella, Coppola -*

Referent:
Denis Paoli
Kommissionsvorsitzender

Bozen, 14. April 2022

Bericht

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den **Gesetzentwurf Nr. 44**: Änderungen zum Regionalgesetz Nr. 6 vom 21. September 2012 (Wirtschaftliche Behandlung und Vorsorgeregelung für die Mitglieder des Regionalrates der autonomen Region Trentino-Südtirol) mit nachfolgenden Änderungen (*eingbracht von den Regionalratsabgeordneten Dello Sbarba, Foppa, Staffler, Zanella und Coppola*) in der Sitzung vom 14. April 2022 beraten.

Den Kommissionsarbeiten wohnte der Vizepräsident des Regionalrates, Abg. Luca Guglielmi, in Vertretung des Präsidenten des Regionalrates bei.

Kommissionsvorsitzender Paoli hob hervor, dass zum Thema, das Gegenstand des Gesetzentwurfes Nr. 44 ist, auf der Tagesordnung des Regionalrates zwei weitere Gesetzentwürfe, nämlich die Gesetzentwürfe Nr. 16 und Nr. 33 aufscheinen, die von der 1. Gesetzgebungskommission im Laufe der Jahre 2020 und 2021 beraten worden sind.

Sodann erteilte Kommissionvorsitzender Paoli dem Erstunterzeichner der Gesetzesvorlage, Abg. Dello Sbarba, das Wort zur Erläuterung derselben.

Abg. Dello Sbarba hob hervor, dass das Problem im Zusammenhang mit der im Plenum vorzunehmenden Beratung der Gesetzentwürfe Nr. 16 und Nr. 33 darin besteht, dass der Regionalrat in der Zwischenzeit, nämlich im Juli 2021, auf Vorschlag des Präsidenten Nogglers einige Artikel zur Anpassung der Aufwandsentschädigung der Regionalratsabgeordneten genehmigt und somit die geltende Gesetzgebung abgeändert hat. Die vorher geltenden Bestimmungen hatten eine automatische Anpassung der Entschädigungen vorgesehen. Dies - so Abgeordneter Dello Sbarba - stelle für ihn ein Problem dar, da für keine andere Kategorie von Arbeitnehmern für die Gehaltsanpassung eine gleitende Lohnskala vorgesehen ist. Letztere ist nämlich auf der Grundlage einer Antiinflationpolitik abgeschafft worden, da von einem Wirtschaftssystem mit geringer Inflation ausgegangen und demnach die inflationsbedingte Gehaltsanpassung den Vertragsverhandlungen übertragen worden ist. Abg. Dello Sbarba vertrat die Ansicht, dass dies einer für die politische Klasse peinlichen Ungleichbehandlung gleichkommt, da sie die einzige Kategorie ist, die nach wie vor in den Genuss einer Art gleitenden Lohnskala für die Anpassung der eigenen Entschädigung kommt, die zudem von den Regionalratsabgeordneten selbst mittels Regionalgesetz festgelegt wird.

Abg. Dello Sbarba erinnerte daran, dass angesichts dieser Situation die jeweils amtierenden Regionalratspräsidenten zusammen mit den entsprechenden Präsidien beschlossen hatten, die Auszahlung der ISTAT-Aufwertung der Entschädigungen der Abgeordneten auszusetzen und die entsprechenden Beträge zurückzustellen.

Abg. Dello Sbarba betonte, dass Regionalratspräsident Nogglers zwecks Lösung des Problems im Jahre 2021 eine Gesetzesänderung vorgelegt hat, mit der die Frage der Altlasten geklärt und die ISTAT-Nachzahlungen erfolgt sind, eine monatliche Erhöhung der Aufwandsentschädigung im Ausmaß von 400,00 Euro brutto sowie anstelle der jährlichen eine Anpassung der Entschädigung alle fünf Jahre vorgesehen worden ist.

Laut Ansicht des Abg. Dello Sbarba kommt diese Lösung jedoch nur einer Teillösung gleich, da der Automatismus nicht abgeschafft sondern nur aufgeschoben worden ist.

Abg. Dello Sbarba hob hervor, dass die Ratsfraktion, der er angehört, gegen die Gesetzesänderungen gestimmt hat, auf die Erhöhungen verzichtet und die ausbezahlte Nachzahlung rückerstattet hat. Er warf sodann die Frage auf, wie es sich denn die politische Klasse erlauben könne, das Privileg der inflationsgeschützten Besoldung beizubehalten, wobei er an die soziale Sensibilität und Weitblick für die Zukunft appellierte.

Abg. Dello Sbarba fuhr fort, dass die Idee einer inflationsfreien Gesellschaft von der derzeit gegebenen Situation Lügen gestraft wird, in der das Gehalt der Arbeitnehmer von der Inflation, die momentan mehr als 7 Prozent beträgt, aufgefressen wird. Um der wirtschaftlichen, durch Covid-19

bedingten Notlage zu begegnen, hat die europäische Zentralbank Geld in den Wirtschaftskreislauf gepumpt, indem die Zinsen gesenkt worden sind. All dies hat die Inflation angetrieben, welche die Gesellschaft in den nächsten Jahren begleiten wird. Bereits jetzt – so Abg. Dello Sbarba weiter – leide die Bevölkerung unter den gestiegenen Strom- und Gaspreisen, wobei sie davor keinesfalls durch automatische Inflationsausgleiche geschützt ist. Gleichzeitig entgeht ihr jedoch nicht, dass sich die Regionalratsabgeordneten ihr Gehalt erhöhen können.

Abg. Dello Sbarba erklärte, dass der zur Beratung anstehende Gesetzentwurf eine Antwort auf die Einladung sein soll, die der Präsident des Regionalrates Noggler im Rahmen der Beratung seiner Gesetzesänderungen im Plenum ausgesprochen hat, nämlich das Problem vor dem Ende der Gesetzgebungsperiode einer Lösung zuzuführen.

Abg. Dello Sbarba erinnerte daran, dass im Rahmen der zu diesem Thema abgehaltenen Anhörung sowohl die Gewerkschaftsvertreter als auch der Ansicht waren, dass ein Automatismus nicht tragbar ist, wobei letztgenannter darauf verwies. Abg. Dello Sbarba erklärte, dass er ein neues System vorschlagen möchte, mit dem versucht werden soll, die Zivilgesellschaft miteinzubeziehen und sich dieser dadurch wieder etwas anzunähern. Um dieses Ziel zu erreichen, gibt es zwei Möglichkeiten: erstens, die direkte Demokratie, doch zu diesem Themenkomplex sollte auf diese nicht zurückgegriffen werden, während die zweite Möglichkeit in der Miteinbeziehung der Zivilbevölkerung und der Konsensfindung besteht. Zu Beginn einer jeden Legislaturperiode kann das Präsidium nach Anhören des Kollegiums der Fraktionsvorsitzenden beschließen, die Aufwandsentschädigung der Regionalratsabgeordneten zu erhöhen, wobei dies jedoch nur unter Beteiligung der Zivilgesellschaft erfolgen kann. Das Präsidium ernennt zu diesem Zweck einen Bürger:innenrat, der die Aufgabe hat, eine Stellungnahme darüber abzugeben, ob es angemessen ist oder nicht, die Bezüge zu erhöhen und gegebenenfalls in welchem Ausmaß. Bei der Bewertung sollen dabei zwei Parameter berücksichtigt werden, nämlich die Inflation und die Entwicklung der Kollektivvertragsverhandlungen der beiden Provinzen im öffentlichen und privaten Bereich. Ebenso werden die anerkannten Gewerkschaftsorganisationen um Abgabe ihrer Stellungnahme ersucht. Nach Erhalt der beiden Gutachten, die jedoch nicht bindend sind, trifft das Präsidium nach Anhören des Kollegiums der Fraktionsvorsitzenden unter Berücksichtigung des durchschnittlichen Inflationsausgleichs, der in der vorangegangenen Legislaturperiode in den für die öffentlichen Bediensteten der Provinzen Trient und Bozen abgeschlossenen Tarifverträgen vorgesehen worden ist, seine Entscheidung, wobei eine etwaige Aufwertung dieses Limit nicht übersteigen darf.

Abg. Dello Sbarba vertrat die Ansicht, dass dieses Verfahren eine dynamische Gestaltung der Bezüge der Abgeordneten ermöglicht und gleichzeitig einen Automatismus abschafft, der politischen Klasse die Verantwortung für die Entscheidung überträgt, der Zivilbevölkerung Gehör verschafft und es somit erlaubt, einen Konsens zu diesem umstrittenen Thema zu finden.

Zum Abschluss seiner Erläuterung verwies Abg. Dello Sbarba erneut darauf, dass sein Vorschlag darauf abzielt, die zwischen Politik und Zivilgesellschaft bestehende Kluft zu überwinden. Zudem ersuchte er die Kollegen nicht außer Acht zu lassen, dass die Bürger mit ihrem fixen Gehalt der steigenden Inflation begegnen müssen, während andererseits die Abgeordneten auf eine automatische Gehaltsanpassung bauen können.

Daraufhin erklärte Kommissionsvorsitzender Paoli die Generaldebatte für eröffnet.

Abg. Renzler betonte, dass die Tätigkeit der Regionalratsabgeordneten nicht mit jener der lohnabhängigen Bediensteten verglichen und somit die Aufwandsentschädigung nicht mit dem Gehalt gleichgesetzt werden kann: es gibt – so Abg. Renzler weiter – Urteile des Verfassungsgerichtshofes, die bekräftigen, dass die Besoldung eines Regionalratsabgeordneten eine Art Entschädigung darstellt, sprich ein Zwischending zwischen dem Gehalt einer Privatperson und einer eigentlichen Entschädigung. Dieser Unterschied, den die Bevölkerung nicht kennt, muss jedoch vom regionalen Gesetzgeber in Betracht gezogen werden.

Abg. Renzler hob zudem hervor, dass es eine andere Kategorie, nämlich jene der Pensionisten gibt, für welche die automatische Anpassung der Rente auf der Grundlage der ISTAT-Indexe vorgesehen

ist. Abg. Renzler präzisierte, dass er sich stets gegen die Abschaffung der gleitenden Lohnskala ausgesprochen hatte. Zudem – so der Abgeordnete weiter - ist nicht für alle Arbeitnehmerkategorien die Abfertigung vorgesehen, sondern eine Abfindung, welche eine im Ermessen des Arbeitgebers liegende Entschädigung darstellt.

Laut Ansicht des Abg. Renzler müssen all diese Aspekte berücksichtigt werden, wenn man von automatischen Anpassungen spricht, wobei er diese jedoch der Pflicht, jedes Mal gesetzgeberisch einschreiten zu müssen wenn sich eine Anpassung der Aufwandsentschädigung der Abgeordneten als notwendig erweist, vorziehe.

Frau Abg. Rieder hob hervor, dass über das Thema bereits wiederholt diskutiert worden sei und erinnerte daran, dass Abg. Tauber in der Sitzung der 1. Gesetzgebungskommission vom 12. Februar 2021 anlässlich der Beratung des Gesetzentwurfes Nr. 33 betont hatte, wie wichtig es sei, dieses Thema anzugehen und dass es angemessen sei, im Rahmen einer Anhörung die Gutachten der Experten und Gewerkschaftsvertretungen einzuholen, damit dann der zu beschreitende Weg beschlossen werden kann.

Frau Abg. Rieder fasste das Ergebnis der Anhörung zusammen, dass es nämlich notwendig ist, den Automatismus abzuschaffen und für die Zukunft klare Regeln festzuschreiben. Die vom Präsidenten des Regionalrates vorgebrachten und im Juli 2021 genehmigten Vorschläge haben zwar auf diesen Sachverhalt eingewirkt, ohne jedoch zu berücksichtigen, dass sich die Abgeordneten selbst das Gehalt festlegen und dass die für die Bediensteten geltenden Regeln gegenüber den Abgeordneten keine Anwendung finden. Die Abgeordneten sollten ausgehend von ihrer Funktion eine Vorbildfunktion für die Zivilgesellschaft haben und daher haben sie nun die Aufgabe, die Angelegenheit zu bereinigen, und dies auch im Lichte des Skandals, der im Zusammenhang mit den Renten der ehemaligen Abgeordneten losgetreten worden ist. Dieses Anliegen müsste der Mehrheit am Herzen liegen, die sich demnach einsetzen müsste, auf dass eine auf dem Konsens beruhende Lösung gefunden werden kann.

Laut Ansicht von Frau Abg. Rieder stellt der von Abg. Dello Sbarba vorgelegte Gesetzentwurf den Versuch dar, einen Schritt nach vorne zu wagen und die Anpassung der Bezüge der Abgeordneten vom Automatismus abzukoppeln und die Arbeit des Präsidiums zu erleichtern, das auch auf die Erwägungen des Bürger:innenrates zurückgreifen kann. Aus diesem Grund müsste die Vorlage von allen politischen Kräften geteilt werden, unabhängig davon, ob es nun gilt festzuschreiben, dass damit ein Gehalt oder eine Entschädigung geregelt wird. Abg. Rieder vertrat zudem die Ansicht, dass das Verfahren kostengünstig und nicht zeitaufwändig sei, die Miteinbeziehung vieler Personen ermöglicht und auch der Bevölkerung leicht vermittelt werden kann.

Abg. Tauber führte aus, dass er keinesfalls seine Meinung geändert habe und dass er nach wie vor von der Notwendigkeit überzeugt sei, die Frage, wie viel Politik kosten darf, aufzuwerfen, analog zur Debatte über die Kosten der Schule, der Universität, der Sanität und des Sports, und darüber zu befinden, ob es angemessen erscheint, eine öffentliche Parteienfinanzierung einzuführen.

Was hingegen die technischen Aspekte anbelangt, verwies Abg. Tauber auf die von Abg. Renzler vorgebrachten Bedenken.

Abg. Tauber erklärte seine Bereitschaft, das Thema zu beraten und teilte mit, dass im Südtiroler Landtag eine Sonderkommission eingesetzt worden ist, die sich der Thematik annimmt. Laut Ansicht des Abg. Tauber sei es daher nicht angemessen, jetzt eine neue Debatte zu eröffnen, da ja gerade in diesem Moment ein Prozess zur Erörterung und Vertiefung dieses Themas eingeleitet worden ist.

Abg. Marini sprach sich für den zur Debatte stehenden Gesetzentwurf und die darin angeführte Grundidee aus, nicht zuletzt weil er selbst ein Verfechter der nach dem Los bestimmten Bürger:innenräte ist. Er vertrat die Ansicht, dass der Rückgriff auf die Bürger:innenräte auch dem Beispiel anderer Länder folgend für Fragen von öffentlichem Interesse ausgebaut werden sollte.

Abg. Marini betonte, dass er die automatische Anpassung der Aufwandsentschädigung stets abgelehnt hatte, da im Sinne des Artikels 69 der Verfassung die Entschädigung durch Gesetz zu bestimmen ist.

Abg. Marini hob hervor, dass in anderen Rechtssystemen die Entschädigung der Politiker mittels Gesetz festgeschrieben wird, wobei dieses auch komplexe Mechanismen beinhalten kann (in den USA ist ein Beirat vorgesehen), wobei die von einem Gesetzgeber getroffene Entscheidung erst in der darauffolgenden Legislaturperiode zur Anwendung gebracht werden darf.

Abg. Marini verwies darauf, dass es wichtig sei, die Aufwandsentschädigung an die Lebenshaltungskosten anzupassen, festzuschreiben, dass die Änderungen für die darauffolgende Legislaturperiode gelten und auch dass die Entscheidung auf politischer Ebene getroffen wird.

Abg. Marini vertrat die Ansicht, dass es Instrumente der direkten Demokratie gebe, um dieses Thema anzugehen, so wie dies beispielsweise in der Schweiz oder in den Vereinigten Staaten von Amerika gehandhabt wird, wo das Ausmaß der Entschädigungen der Politiker Gegenstand eines bestätigenden Referendums ist. Angemessen erläutert und begründet, stellt diese Vorgangsweise somit ein wirksames Instrument der direkten Demokratie dar.

Abg. Marini äußerte zudem die Notwendigkeit, auch den Bereich der Ausgabenrückerstattung neu zu regeln, das dieser sowohl auf regionaler als auch auf Landesebene vorgesehen ist.

Ausgehend davon, dass die Ausgabenrückerstattung auf der Grundlage der effektiv in Ausübung der Funktion eines Abgeordneten bestrittenen Ausgaben erfolgt, vertrat Abg. Marini die Ansicht, dass diese der Auszahlung eines Tagegeldes vorzuziehen sei, das letztgenannte im engeren Sinn nicht an eine Arbeitsleistung gekoppelt ist und ausbezahlt wird, ohne dass die Notwendigkeit besteht, Rechenschaft über die ausgeübte Tätigkeit abzulegen.

Außerdem – so Abg. Marini weiter – gilt es auch in weiteren Bereichen Klarheit zu schaffen: so etwa in jenem der Vorsorgeregelung (einige Abgeordnete kommen in den Genuss von figurativen Beiträgen, andere haben lediglich die Ergänzungsvorsorge) und auch hinsichtlich der für die Auszahlung der Entschädigung zuständigen Körperschaft, eine Frage, mit der sich bereits die im Rahmen des Südtiroler Landtages eingesetzte Sonderkommission befasst. In diesem Zusammenhang vertrat Abg. Marini die Ansicht, dass es richtig sei, die Befugnis an die Länder zu übertragen, sofern die ausgeübte Tätigkeit auf Landesebene umfassender ist.

Ein weiterer laut Ansicht des Abg. Marini zu klärender Bereich ist jener des Rechtsschutzes und der Rückerstattung der von den Regionalratsabgeordneten bestrittenen Anwaltskosten, allem voran der Minderheit, die sich in Ausübung ihrer Funktion oftmals in schwierigen Situationen wiederfinden.

Abg. Marini vertrat ganz allgemein den Standpunkt, dass eine genau umrissene Gesetzeslage und eine effiziente und durchdachte Organisation es den Abgeordneten ermöglichen würde, besser und unter geringerem Zeitaufwand zu arbeiten (so wird beispielsweise die bürokratische Arbeit und die Erstellung der Texte in der Lombardei durch eine Software erleichtert).

Abg. Marini brachte schließlich seine Zustimmung zu dem zur Beratung anstehenden Gesetzentwurf zum Ausdruck, dem zugutekommt, dass darin die Frage des Verhältnisses, des Vertrauens und der Verbundenheit der Bürger gegenüber der Politik gestellt wird.

Frau Abg. Rieder stellte klar, dass die Sonderkommission des Südtiroler Landtages in ihrer ersten Sitzung die Themen festgeschrieben hat, mit denen sie sich befassen wird, darunter auch die Parteienfinanzierung und dass diese derzeit Informationen einholt, damit sie ihre Arbeit bis zum Ende der laufenden Legislaturperiode abschließen kann.

Abg. Rieder vertrat die Ansicht, dass die Sonderkommission Anhörungen abhalten sollte, da nicht die Gesamtheit der Abgeordneten an der zu diesem Thema von der 1. Gesetzgebungskommission des Regionalrates organisierten Anhörung teilgenommen hat. Frau Abg. Rieder verlieh ihrer Befürchtung Ausdruck, dass es – da es sich um ein sehr heikles Thema handelt – schwierig sein wird, innerhalb der festgelegten Zeit eine von allen Kräften mitgetragene Lösung zu finden. Aus diesem Grund – so Frau Abg. Rieder weiter – sei es wichtig, die Debatte auch im Regionalrat

fortzusetzen, um auf dem eingeschlagenen Weg einen weiteren kleinen Schritt in die richtige Richtung zu setzen.

Der Vizepräsident des Regionalrates Abg. Guglielmi teilte den Anwesenden mit, dass er im Auftrag des Präsidenten Noggler den Arbeiten der Kommission beiwohnt und in dessen Namen seine Neinstimme zu dem zur Beratung anstehenden Gesetzentwurf ankündigt.

Vizepräsident Guglielmi hob hervor, dass die politische Arbeit nicht einer Arbeitstätigkeit gleichkommt, aber auch wenn sie als solche angesehen würde, die Arbeitgeber die Bürger:innen sind, die alle fünf Jahre ihre Vertreter ausgehend von den von diesen vorgelegten Programmen und Projekten auswählen. Das Präsidium kann auch auf das Gutachten der Bürger:innen zurückgreifen, doch die endgültige Entscheidung obliegt dann einzig und allein ihm selbst.

Vizepräsident Guglielmi erinnerte daran, dass im Jahr 2021 beschlossen worden ist, ein Rechtsgutachten einzuholen, welches belegt hatte, dass die eingefrorenen Beträge freigegeben und auf jeden Fall bei Vorliegen eines formellen Antrages ausbezahlt werden müssen.

Vizepräsident Guglielmi vertrat die Ansicht, dass das Problem auf eine falsche Vorstellung von der Politik zurückzuführen ist, deren Wert sich nach der Bezahlung zu richten scheint, während ein guter Politiker bezahlt werden muss, weil er seine Tätigkeit in den Dienst der Gemeinschaft stellt und das gilt es anzuerkennen, anderenfalls – so Vizepräsident Guglielmi weiter – bestehe die Gefahr, dass nur wenige Menschen bereit sind, sich der Politik zu widmen.

Im Rahmen der Replik bedankte sich Abg. Dello Sbarba bei den Abgeordneten für ihre Stellungnahmen im Rahmen der Debatte, die sehr geregelt und ruhig abgelaufen ist und die darauf abzielt, ein bestehendes Thema, das Gefahr läuft, instrumentalisiert zu werden, einer Lösung zuzuführen. Daher – so Abg. Dello Sbarba weiter – sei es notwendig, eine Lösung ausfindig zu machen, die es erlaubt, die Zivilbevölkerung mit einzubeziehen.

Abg. Dello Sbarba teilte den Standpunkt von Frau Abg. Rieder, dass die Bürger:innen größtenteils die aufgeworfenen rechtlichen Unterschiede nicht kennen und dass sie letztendlich lediglich den Vergleich zwischen ihrem Gehaltszettel und jenem der Abgeordneten anstellen.

Abg. Dello Sbarba bedankte sich bei Frau Abg. Rieder, da diese seiner Ansicht nach den Geist des zur Debatte stehenden Gesetzentwurfes sehr gut erfasst hat.

Abg. Tauber gegenüber betonte Abg. Dello Sbarba, dass seiner Ansicht nach die Sonderkommission des Südtiroler Landtages aller Wahrscheinlichkeit nach nicht in der Lage sein wird, rechtzeitig zu einem Ergebnis zu gelangen, da es sich um ein sehr komplexes Thema handelt, das gegebenenfalls zu Beginn einer Legislaturperiode beraten werden müsste. Zudem gelte es zu bedenken, dass im Trentiner Landtag keine Kommissionen eingesetzt worden sind, welche diese Themen erörtern sollen und dass es in der Tat gelte, dieses Thema auf regionaler Ebene aufzuarbeiten.

Mit Bezug auf die Stellungnahme des Abg. Marini betonte Abg. Dello Sbarba, dass es seiner Ansicht generell unangemessen ist, ein Gehalt einer Volksabstimmung zu unterziehen.

An die Wortmeldung des Vizepräsidenten Guglielmi anknüpfend hielt Abg. Dello Sbarba fest, dass man - wenn die Bevölkerung der Arbeitgeber der Politiker ist – diese auch zum Thema der Bezüge der Politiker befragen müsse.

Abg. Dello Sbarba präziserte schließlich, dass mit dem zur Beratung anstehenden Gesetzentwurf nicht vorgeschlagen wird, alle fünf Jahre zum Thema gesetzgeberisch tätig zu werden, sondern vielmehr dass das Präsidium zu Beginn einer jeden Legislaturperiode darüber entscheidet, ob die Entschädigung angepasst werden soll oder nicht, wobei es hierfür auch auf einen Mechanismus der Befragung der Bevölkerung zurückgreifen kann.

Kommissionsvorsitzender Paoli erklärte die Generaldebatte zum Gesetzentwurf Nr. 44 für beendet und ließ über den Übergang zur Sachdebatte abstimmen, der von der Kommission bei 4 Jastimmen

(Abg. Dello Sbarba, Marini, Repetto und Rieder) und 6 Gegenstimmen (Abg. Paoli, Bacher, Cavada, Locher, Tauber und Vettori) abgelehnt wurde.

Der Gesetzentwurf wird nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.